

Il libro di Fiorito
La vita romanzo
di Golda Meir,
la donna di ferro
leader d'Israele

Ventura a pag. 17



Nella nuova biografia di Elisabetta Fiorito sull'unica premier al femminile che guidò lo Stato ebraico dal 1969 al 1974, lo spirito indomito di una leader. Gli incontri a muso duro con Paolo VI e con Aldo Moro. E le frasi celebri, come «Il momento è adesso»

La forza di Golda Meir, donna di ferro d'Israele

IL PERSONAGGIO

E proprio vero che nelle biografie dei grandi personaggi è scritta la Storia, quella passata e quella a venire, e nelle parole dei grandi si cela lo spirito dei popoli, il loro destino, e allora perfino l'inconcepibile, il 7 ottobre di Hamas, diventa tragicamente chiaro. Perché la storia si ripete. Quando Golda Meir, incontrando Paolo VI, si infastidisce perché il Papa le chiede come mai gli ebrei, «che dovrebbero essere misericordiosi, si comportino ferocemente nel loro paese», lo fissa dritto negli occhi: «Santità, sa qual è il mio primo ricordo? Un pogrom a Kiev. Quando eravamo misericordiosi, quando non avevamo una patria, quando eravamo deboli, noi siamo stati portati alle camere a gas».

LO SGUARDO

Ricorderà di non aver mai abbassato lo sguardo. «Mi trovavo di fronte al Capo della Chiesa, all'uomo della Croce, e sotto quel simbolo sono stati uccisi ebrei in tutte le generazioni. Non potevo fare a meno di provare questo sentimento, era dentro di me». E ancora di fronte a Aldo

Moro che era sceso a patti coi terroristi palestinesi, tollerando i loro traffici in Italia purché non colpissero obiettivi italiani, alla richiesta di accogliere i palestinesi fuggiti nel '48 rispose: «Mai! Sa a cosa ho assistito in Palestina da giovane donna? Gli arabi uscivano la notte dai loro villaggi e si appostavano vicino ai kibbutzim per sparare a tradimento ai nostri. Facevano saltare in aria gli sgangherati pullman che conducevano vecchi e giovani da Tel Aviv a Gerusalemme. Avvelenavano i pozzi o seppellivano mine antiuomo sotto le strade».

IL PERCORSO

La vita del primo (e finora unico) premier donna israeliano, e in assoluto il terzo, ma il primo a non essere parente dei suoi predecessori, è raccontata in una biografia che uscirà venerdì 19 gennaio nelle librerie, *Golda*, della giornalista-scrittrice Elisabetta Fiorito (Ed. Giuntina). Leggendo gli episodi cruciali lungo il formidabile percorso umano e politico della madre di Israele, si capiscono gli eventi di oggi. La sigaretta immancabilmente tra le dita, la frugalità e la schiettezza che le derivava anche dalle origini umili a Kiev, allora nella Russia zarista, Golda ha vissuto una vita leggen-

daria, iconica. Emigrata col padre in America, a Milwaukee e Denver, e a Tel Aviv nel 1921, che sotto il protettorato britannico era un villaggio tra le dune con un sindaco, Meir Dizengoff, che l'aveva fondata nel nulla distribuendo appezzamenti di sabbia tra 66 famiglie in una lotteria. E, poi, fedele alla sua vocazione socialista, Golda sceglie la vita del kibbutz a Merhavia, vicino a Nazareth, in una palude infestata di malaria, sotto il fuoco dei cecchini arabi. Una grande donna che non è mai stata amata dalle femministe, perché non si rifiutava di cucinare e credeva che la missione più bella di una donna fosse dare la vita.

GLI SLOGAN

Nella biografia di Fiorito e Giuntina non mancano le sue frasi celebri. «Nessuna alternativa», in ebraico *Ein brerà*, scandito in faccia agli inglesi nel '45, per far arrivare gli ebrei in Palestina. «Non resteremo in silenzio. Abbiamo sei milioni di tombe in Europa». E la raccolta fondi per le armi negli Usa, in un'arringa a Chicago che si concluse col famoso «il momento è adesso». Se avremo armi con cui lottare, bene - disse - e se non le avremo lo faremo con le pietre, a mani nude: Nel '61 le chiederà direttamente a J.F. Kennedy («Sembrava ancora un ragazzo, tanto che mi riusciva difficile ricordarmi che stavo parlan-

do col presidente degli Stati Uniti. All'improvviso, mi resi conto che quel brillante giovanotto non capiva molto gli ebrei né quel che Israele significava per loro, sicché decisi che gli dovevo chiarire alcune cose prima di continuare a parlare delle armi». Scala tutte le posizioni nel partito laburista, scontrandosi anche con Ben Gurion, Moshe Dayan e Shimon Peres. Nessuno riesce a domarla. Ribadisce sempre che il nemico, Nasser per tutti, vuole solo la distruzione di Israele. E che se Israele vince le guerre che altri

iniziano, non possono essere gli sconfitti a dettare le condizioni. Diventa ministro del welfare, degli Esteri, infine primo ministro dal 1969 al 1974.

IL CRUCCIO

Da premier, il primo ordine al suo consigliere militare è di essere informata di tutte le notizie militari, anche in piena notte. E va ai funerali di ogni soldato. Il grande cruccio quello di essere stata colta di sorpresa nella guerra dello Yom Kippur del '73. Nel racconto prendono vita figure come quella di Enzo Sereni, amico di Golda co-

me più tardi Nenni, che affronta la aliyah (salita in Israele) attratto dal socialismo dei Kibbutz, a 39 anni si fa paracadutare in Italia, e catturato verrà fucilato a Dachau nel '44. Né poteva mancare l'intervista della Fallaci, quella in cui Golda dice a Oriana: «Mia cara, la vecchiaia è come un aereo che vola nella tempesta. Una volta che ci sei dentro, non puoi farci nulla. Non si ferma un aereo, non si ferma la tempesta. Quindi tanto vale prendersela con calma, con saggezza».

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASCEA INARRESTABILE NEL PARTITO LABURISTA, GLI SCONTRI CON BEN GURION E MOSHE DAYAN, LE CRESCENTI POSIZIONI DI POTERE NEL GOVERNO

A ORIANA FALLACI DISSE: «LA VECCHIAIA È COME UN AEREO CHE VOLA NELLA TEMPESTA, TANTO VALE VIVERSELA CON CALMA E SAGGEZZA»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



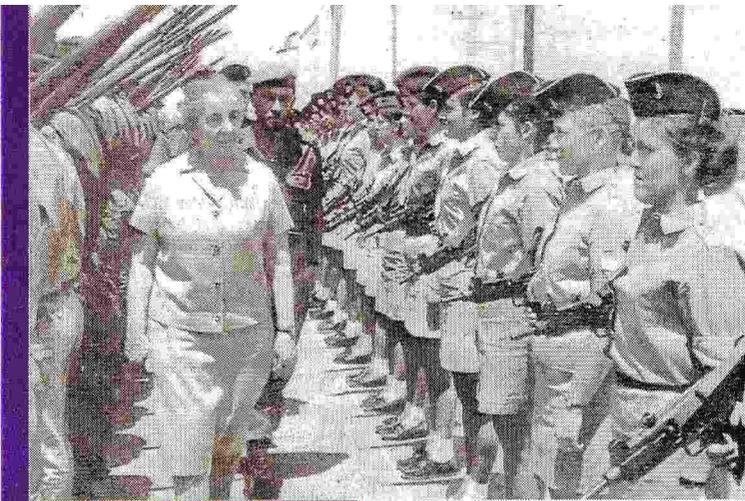
102140



ELISABETTA FIORITO
Golda. Storia della donna che fondò Israele
GIUNTINA
Dal 19 gennaio in libreria
176 pagine
16 euro



Golda Meir (1898-1978) è stata la prima donna a guidare Israele. A fianco, in posa davanti a un aereo. In alto, è con John Fitzgerald Kennedy. Fu spesso paragonata alla "lady di ferro" Thatcher



Golda Meir sopra mentre passa in rassegna le truppe israeliane ad Aqaba. Come premier fronteggiò diverse crisi importanti, come il massacro dei Giochi di Berlino del 1972

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

102140